

RIMANDATO DI UN ANNO, L'ATTACCO ALLA STAMPA NON È TRAMONTATO. COME DIMOSTRANO I TAGLI SULLE RADIO.

• ENRICO CINOTTI

La sirena d'allarme sull'editoria resta accesa anche se, in extremis, il Parlamento ha approvato la scorsa settimana la proroga del diritto soggettivo per il solo 2009. Si tratta di una "pezza" messa all'ultimo momento utile, durante la conversione del decreto milleproroghe, che consente a 92 testate cooperative, di partito e del non profit di chiudere i bilanci senza il ricatto di un taglio retroattivo voluto dal ministro dell'Economia nella Finanziaria 2010.

Un piccolo, ma significativo, passo in avanti in attesa di una riforma del settore preannunciata per l'autunno prossimo dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Editoria, **Paolo Bonaiuti**. Una boccata d'ossigeno per molti, ma non per tutti visto che i tagli alle sovvenzioni pubbliche sono rimasti per i giornali italiani diffusi all'estero (-9 milioni), per le pubblicazioni periodiche delle associazioni dei consumatori (-300mila euro) e per le emittenti radio-tv locali dove si concentra la riduzione più consistente: per il 2010 la cancellazione dei contributi riguarda 20 milioni di euro.

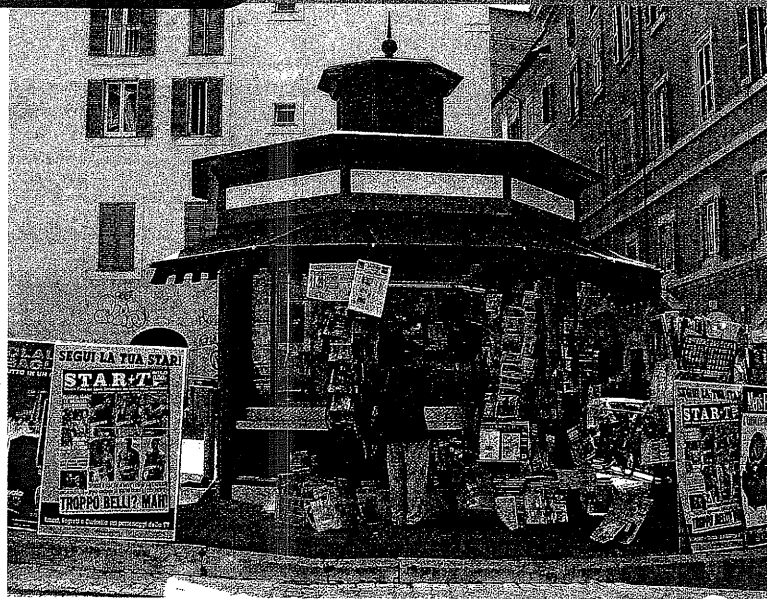
Boccata d'ossigeno

Tuttavia, dopo settimane di veti e di contrapposizioni tra il governo e il Parlamento, con oltre 300 deputati di tutti i gruppi politici schierati per il ripristino dei fondi, una piccola breccia si è aperta nel muro eretto dal superministro Tremonti. La proroga di un anno al diritto soggettivo consente a testate, come il **Salvagente**, di guardare con maggiore fiducia alla "promessa" riforma dell'editoria. Anche perché, per chi come noi riceverà solo a fine 2010 i contributi pubblici del 2009, il taglio in corso d'opera avrebbe pregiudicato la possibilità di chiudere il bilancio di esercizio.

Ora la palla passa di nuovo al governo. Tremonti da parte sua, oltre ad aver incassato una parte dei tagli, ha preteso e ottenuto che i fondi necessari per la proroga non vengano coperti dall'Economia ma direttamente dal dipartimento per l'Editoria di Palazzo Chigi.

I meccanismi per l'erogazione dei contributi verranno modificati attraverso il nuovo regolamento, in dirittura d'arrivo in Parlamento, in attesa di una riforma complessiva da anni annunciata e mai portata a termine.

Spiega **Vincenzo Vita**, senatore del Pd: "Le-



LA PROROGA DEL DIRITTO SOGGETTIVO

Editoria e tagli L'ora delle riforme?

ditoria non si è salvata ma per ora si è messa solo una 'pezza' importante". Per questi motivi la sirena d'allarme non può essere spenta. "Adesso Tremonti - prosegue - non può più opporsi ai contributi perché è necessaria la riforma del settore. Camera e Senato hanno già dato il loro contributo al nuovo regolamento che di fatto anticipa la riforma. A questo punto spero che, dopo le Regionali, vengano convocati gli stati generali dell'editoria. Una promessa tante volte annunciata e mi auguro che questa volta venga mantenuta".

Il sottosegretario Bonaiuti ha già fatto sapere che "dopo le elezioni, partirà in Parlamento la riforma dell'editoria per la quale sentiremo tutte le categorie interessate e ci dovremo impegnare a chiudere prima dell'autunno per avere un quadro sul 2011". "Tutte le voci - ha aggiunto - dovranno essere riviste e il settore dovrà essere rivisitato con criteri di risparmio e compatibilità con le disponibilità finanziarie".

Chi paga comunque

Intanto sul tappeto rimangono i tagli per i giornali degli italiani all'estero, come il

"Corriere canadese", le testate delle associazioni dei consumatori e per l'emittenza radiotelevisiva locale. **Adoc** e **Adiconsum** in una nota congiunta puntano il dito contro il governo: "Il taglio è una vergogna. Dopo aver eliminato i fondi derivanti dalle multe inflitte dall'Antitrust, che la legge destinava alle associazioni dei consumatori, con l'approvazione del milleproroghe assistiamo a un ulteriore taglio dei contributi. La netta riduzione dei fondi del 60% per l'editoria dei consumatori impedirà di proseguire nell'azione di informazione e di denuncia, azione importante, che evidentemente ai partiti non piaceva, ma che certamente piaceva ai consumatori".

Sui contributi alle radio e tv locali intanto arrivano delle rassicurazioni. Spiega il deputato del Pdl, **Alessio Butti**: "C'è una promessa di importanti esponenti del governo per un'individuazione repentina delle risorse. Conto in un provvedimento ad hoc nelle prossime settimane". Una bomba che spetta disinnescare al ministro dello Sviluppo economico, **Claudio Scajola**, e al viceministro, **Paolo Romani**. Tremonti permettendo.